

[COPERTINA]

DIARIO XVII
DAL 1 MARZO 1946 AL
MALAVOLTI FERNANDO
QUADERNO XVII

PAG. 1

DIARIO
di F. MALAVOLTI

1-3-1946
AL

PAGG. 2-40

[PAGINE BIANCHE]

PAG. 41

11 Aprile lett. del Direttore Museo Civico

PAGG. 42-44

[PAGINE BIANCHE]

PAG. 45

Aprile 20 scritto Negrioli

PAG. 46

23 Aprile 46, martedì.

La "Libera Accad. Popolare", emanaz. di "Braccio e pensiero" m'invia una richiesta di collaborazione. Certamente in seguito a precedenti inviti orali di Gatti, Piccagliani e

24 Aprile 46, mercoledì e 25 Apr. 46, giovedì.

Ho lavorato alla pubblicazione sulla nuova presunta Venere preistorica di Fiorano.

26 Aprile 46, venerdì.

Ho fatto dattilografare il lavoro sulla "Venere" problematica di Fiorano.

27 Aprile 46, sabato.

Ho sistemato in solaio vari materiali archeologici.

28 Aprile 46, domenica.

Sistematate in solaio le macine degli scavi 1942 al Pescale. Lavorato alla nota sui materiali del Pescale della collezione De Buoi.

29 Aprile 46, lunedì.

Ho corretto il lavoro sulla “Venere” (?) è l’ho spedito a Graziosi, con una lettera d’accompagnamento, insieme al manoscritto della noticina sull’accetta di Campegine. L’ho pregato di far pubblicare quest’ultima o sull’Archiv. Antropol. Etnol. o sugli Atti Soc. Tosc. Sc. Naturali.

PAG. 47

30 Aprile 46, martedì.

Scrivo, dopo anni, il Dr. Franco Anelli da Trivignano Udinese. Rimase a Postumia fino alla vigilia dell’occupazione iugoslava poi si rifugiò a Trivignano. Il Museo di Speleologia e il Catasto Speleologico vennero trafugati in Germania. Dice di esser stato licenziato per esigenze di bilancio. Forse a Milano si ricostituirà un centro speleologico. Chiede cofr. per un suo lavoro sul Castor fiber delle Gr. di Postumia.

Ho lavorato alla nota sui materiali De Buoi del Pescale.

1 maggio 46, mercoledì

Lavorato alla nota sui materiali De Buoi del Pescale.

2-3 maggio 46, giovedì - venerdì.

In rapporto al lavoro di ieri ho consultato la bibliografia relativa ai materiali emiliani e lombardi della facies di Remedello.

4 maggio 46, sabato

Col Prof. Rodolico e Bertolani siamo stati al Duomo dove ho loro mostrato ciò che ho visto di interessante. Cioè: le lapidi appartenenti a precedenti costruzioni, i particolari costruttivi. Ai due mineralogisti interessava soprattutto la qualità dei marmi e delle pietre usati nella costruzione del monumento.

PAG. 48

Il Rodolico sta lavorando ad un’opera sui materiali da costruzione usati in passato nell’erigere i monumenti delle città italiane.

In seguito, dopo un sopralluogo al Lapidario del Duomo, siamo andati al Lapidario di Modena dove abbiamo controllato, col Malmusi alla mano la qualità delle pietre messe in opera nell’apprestare le stele ed i sarcofagi di Mutina.

Conclusioni:

Al Duomo e al Lapidario del Duomo:

Le pietre usate sono: il Marmo greco prevalentemente bianco - venato a grossi cristalli: la pietra tenera di Vicenza; la trachite euganea; il marmo di Verona nelle sue varietà. Rare le altre pietre.

I Leoni della porta principale del Duomo sono di pietra tenera di Vicenza.

Al Lapidario Estense:

Le pietre più usate sono: il marmo greco venato, principalmente per i sarcofagi; la trachite euganea; la pietra tenera di Vicenza; una roccia sedimentaria conglomerata, quasi brecciolina che il Malmusi dice

PAG. 49

Granito di Milano che costituisce molti dei pezzi; raro il pario statuario; un po' meno raro il Bronzino di Vicenza; rarissimo il macigno; raro il marmo di Verona, rozzo di solito o biancone.

Esiste in genere concordanza fra le pietre del Duomo e del Lapidario Estense. Si nota solo un aumento dei marmi veronesi nelle parti meno antiche del primo.

Prevalenza assoluta di rocce del versante alpino della valle padana. Notevole quantità di marmi greci. Scarsissimi, insignificanti gli apporti di rocce appenniniche. Ciò era già stato osservato da più di uno dei nostri vecchi archeologi.

L'esattezza delle attribuzioni nel Malmusi è stata controllata (egli dice Pietra Gallina la Pietra di Vicenza e Selce di Monselice la trachite euganea. Il Granito di Milano, niente affatto granito, non so che cosa sia). Nella mia copia ho segnato con un punto interrogativo presso il numero di catalogo quelle pietre delle quali, a causa della patina, non si poté controllare la natura, con un

PAG. 50

“si” quelle controllate positivamente.

Ho consultato all'Estense Biblioteca un libro del Corsi "Delle Pietre Antiche di Roma" (Segnatura VII. A.G., 4, 6.) Roma 1828, per vedere se citasse il Granito di Milano ma non ne ho trovato nulla.

5 maggio 46, domenica

Modena - Montardone - Rocca S. Maria - Salsa di Centora - Rio Fossa di Spezzano - Sassi di Varana - Montebanzone - Montegibbio - Sassuolo - Modena.

Gita del C.A.I. Numerosissimi partecipanti. Con Bertolani la sua signora e la cognata abbiamo fatto a piedi anziché in macchina il tratto Montardone - Sassi di Varana.

A Rocca S. Maria ruderi di una torre nell'angolo orientale del cimitero, sul luogo del vecchio castello. A Centora la salsa è completamente secca, non emana la più piccola traccia di gas e non porta sui fianchi nessuna traccia di recenti o anche soltanto prossime eruzioni di fango.

Sul margine del pianoro coltivato a cereali sottostante alla salsa, proprio dove questo, accentuando

PAG. 51

il pendio si trasforma in una breve riva franosa ho notato vari fram. di embrici ben cotti, tracce indubbe di tombe o di fabbricati nel sovrastante campo dal quale erano indubbiamente stati gettati. Nel rio sottostante, Rio di Montardone, grossi blocchi di una roccia conglomeratica puddingoide che mi pare simile all'oligocene dagli affioramenti segnalati da Anelli.

Sulla pietra di Varana si nota un'antica cisterna interrata. Lo scavo sarebbe interessante.

Sotto la pietra, in basso, da E, lungo un sentiero che costeggia i detriti di falda ho raccolto alcuni cocci torniti ma molto rozzi attribuibili ad un medioevo assai antico.

Notevole la flora caratteristica dei serpentini.

A Montebanzone non abbiamo fatto fermate, quindi non ho potuto visitare la rocca matildica di cui solo esistono pochi ruderi.

A Montegibbio ho compiuto un giretto per la pineta. Nulla di notevole.

PAG. 52

6 maggio, lunedì.

Modena - Vignola (in treno) - Gessiera - Villa Martuzzi - Gessiera - Vignola - Castello e Palazzo Buoncompagni (a piedi) - Modena (in treno).

Alla Gessiera:

I gessi si allungavano nel senso della vallata nell'area compresa fra le tre case: una appena sopra il tornante della via Vignola - Castelvetro, l'altra a N. del tornante, la terza a S-O, unita alla via da una carreggiata di ~ m. 250. Ad O-NO della Gessiera è un'alta parete formata, in alto da ghiaie e ciottoli quaternari, in basso da arenarie del tipo di Roccamalatina ma scarsamente cementate e in gran parte nascoste dai frammenti delle ghiaie. Il pozzo della villa , che è nel terrazzo ha incontrato i gessi.

A Villa Martuzzi:

Villa Martuzzi è diroccata, il bel bosco è stato distrutto, nel giardino le S.S. Tedesche uccisero e seppellirono alcuni montanari del Guigliese. Nell'eseguire lo scasso dei terreni per metterli a coltura i contadini hanno messo in luce zone varicolori, verdastro, rossastro, gialliccio, terra di Siena. Le terre a tinte calde e i ciottoli sono

PAG. 53

in relazione all'elevato terrazzo mentre invece le terre varicolori sono forse argille scagliose. Una terra nera, carboniosa non ha dato alcun reperto.

Al Castello:

Osservati alcuni particolari strutturali. Tutto in abbandono nell'interno. Nelle sale restaurate qualche decina di anni or sono sinistrati ed indigenti vengono ospitati e riempiono tutto di sporchizia. Non abbiamo potuto vedere la cappella del Castello, chiusa.

Il Museo Civ. di Modena ringrazia dell'invio per la biblioteca delle mie ultime pubblicazioni.

7 maggio 46, martedì.

Sono andato a Bologna:

PAGG. 54-83

[PAGINE BIANCHE]

PAG. 84

8 luglio 1946, lunedì

Scrivo Scarani, gli risp. subito. Ho corretto le bozze della nota sulla supposta "Venere" di Fiorano e le ho rispedito.

PAG. 85

Ho consegnato a C. Giorgi il lavoro di Giuseppe Marchi e Pietro Tessieri sull' "Aes grave del Museo Chircheriano". Ho scritto al Prof. Solari, di Bologna, per la sez. Modenese dell'Ist. di St. Romani spedendogli alcuni miei estratti.

9 luglio 1946, martedì

Scrivo a Cremona Casoli, di Reggio, chiedendo informazioni circostanziate intorno alla sua scoperta, moltissimi anni or sono, di una stazione enea a Muciatella (com. Quattro Castella, prov. Reggio). Iniziata la raccolta in cartelle dei dati relativi alle singole "terremare".

10 luglio 46, mercoledì

Proseguito il lavoro delle cartelle.

Scrivo ad Anelli Franco:

11 luglio 46, giovedì.

Appunti alla Biblioteca Estense per il lavoro su M. Paccio Orino. Scrivo a Bernabò Brea:

A sera al CAI

PAG. 86

Oggi, al Museo Civ., non ho trovato alcuna traccia delle ossa combuste di M. Paccio Orino.

12 luglio 1946, venerdì.

È venuto Scarani e mi ha parlato a lungo delle sue ricerche a Montironi di S. Agata. In Biblioteca per M. Paccio ed al M.C.M.

13 luglio 46, sabato.

Ho scritto un articoletto sulla speleologia dell'alto reggiano. Riletto il Säflund.

Ho consigliato la March. Matilde De Buoi nella redazione della lettera di accompagnamento dei materiali del Pescale donati al M. Civ. di Modena.

14 luglio 1946, domenica.

Modena, Cimone, Sestola, Modena, col CAI.

Insieme alla sig.^{ra} Araldi ed a Luciano Lombardi ho fatto alcune osservazioni:

- Lungo la cresta del Cimoncino: varie fessure e scoscendimenti danno la possibilità di penetrare nel suolo per qualche metro.
- Scendendo dalle Creste di Gallo verso il L. d. Ninfa abbiamo trovato una cavità mascherata ad arte con una lastra.
- Il versante orientale di questa catena che scende dal Cimone, presenta numerosi cordoni morenici che limitano cavità simili a quella dove si trova il L. d. Ninfa, ma prive di raccolta d'acqua.

15 luglio 1946, lunedì. Lavorato allo schedario per la bibl. paletn. emiliana e

PAG. 87

riveduto il Säflund.

16 luglio 1946, martedì.

Modena - Bologna - Modena.

Il mattinata ho consultato, alla Soprintendenza alle Antichità il vol. XI del C.I.L e le Not. degli Scavi in rapporto al mio lavoro sulla stele del Mag. Apoll. M. Paccio Orino.

Nel pomeriggio, in assenza del Direttore Dr. Zuffa, ho iniziato al Museo Civ. di Bologna la cernita degli ossami del Farneto dividendo quelli adatti per lo studio da quelli assolutamente inservibili.

Nella Sala I del Museo, ho fatto le seguenti osservazioni sui materiali sistemati nella bacheca centrale:

Da Montironi di S. Agata:

Tavoletta 41594: Becco - ansa frammentario [DISEGNO]

Tra i materiali della stessa stazione 2 accette ad alette ed 1 a margini rialzati.

Da Toscanella Imolese:

1 accetta a margini rialzati.

PAG. 88

Tav. 6, al centro in basso. Piccola lama sottile del tipo delle alabarde eneolitiche della facies di Remedello, con 5 forellini alla base tondeggianti. [DISEGNO]

Stazione enea della Prevosta

Tavoletta 52, al centro in alto. Frammento di recipiente a bocca stretta con bande punteggiate.

Trebbo Sei Vie:

Tav. 73, n° 146, accettina di rame (?) di tipo sicuramente eneolitico [DISEGNO]

Tav. 73, n° 130: pugnaleto di rame o bronzo del tipo: [DISEGNO] molto sottile.

Tav. 76, n° 94, bella freccia litica tipica della facies di Remedello. [DISEGNO]

PAG. 89

Tav. 77, ansa del tipo: [DISEGNO] con linee verticali a solcature nell'anello (da confr. con Toscanella).

Tav. 79, primo coccio da sinistra, nella seconda fila. Spesso, piuttosto rozzo [DISEGNO]

Tra i materiali della stessa stazione tre ascie ad alette.

Scrive Cremona Casoli:

Dà relazione delle sue ricerche naturalistiche compiute, da giovane, sulle colline reggiane e della scoperta della stazione enea di Mucciatella.

Compose un erbario di oltre 1000 specie, che tuttora conserva. Esplorò grotte nei gessi. Notevoli le grotte "del Budrio" e "dei Ladri del Gesso" nell'alto bacino del Rio Vendina, sotto il M. di Vara.

La stazione enea è interessante e merita uno studio approfondito, anche per la sua posizione sul colle.

PAG. 90

Scrive Graziosi

Risposta immediata a ½ espresso

Scrive Mansuelli proponendomi l'acquisto della serie completa di Studi Etruschi e chiedendo notizie.

PAG. 91

Venerdì 19 luglio 46.

Scarani mi manda il volume dello Scarabelli sulla stazione enea del Castellaccio. Scrive Mansuelli proponendomi l'acquisto della serie completa di Studi Etruschi. Qualche nota alla bibliografia di Chiozza. Studiato il rilievo Zaccagna dei gessi e calcari triassici del Secchia. A sera seduta al C.A.I.

Sabato 20 luglio 46.

Lavorato alla bibliografia paleontologica emiliana. Studiat i l'epirogenesi e l'eustatismo glaciale. Insegnando a mia sorella ho rinfrescato le mie nozioni di embriologia.

Domenica 21 luglio 46.

Lavorato alla bibliografia paleontol. emiliana. Sistemato vari materiali di Fiorano Carani, scavo 1942, cap. 9-10. In rapporto a una tesina che sono stato pregato di aiutare ho studiato due lavori del Trevisan e del Blanc relativi all'eustatismo glaciale ed all'epirogenesi rispettivamente in Sicilia e nei bacini del Mar Nero e del Caspio. Problemi interessanti e legati alla continuità stratigrafica o meno del Calabriano.

PAG. 92

Lunedì 22 luglio 46.

Proseguita la bibliografia paleontol. emiliana. In serata il Comitato Scientifico ha tenuto al C.A.I. una seduta per vedere cosa si possa fare in relazione al campeggio mobile nella media ed alta valle del Secchia e nella valle dell'Ozola.

Malavolti	faranno tre articoli	l'Unità Democratica
Guareschi e	sulle bellezze naturali	il Giornale dell'Emilia
Bertolani	della zona da esplorare per	l'Avvenire d'Italia.

Biagini cercherà di avere una macchina per riproduzioni ed ingrandimenti da usarsi per tutte le carte topografiche della zona da esplorare.

Bertolani ha trovato miccia, detonatori ed esplosivi per le mine nei punti stretti.

La signora Bertolani ha presentato una lista di viveri da portare individualmente per il pasto serale a base di minestra.

Si è stabilito che ognuno versi una cifra da fissarsi per trasporto e spese generali. Per il resto ognuno farà da se, sia portandosi i viveri in scatola, sia comprandoli sul posto.

Interesseremo gli Esploratori Cattolici per avere materiale quali carte, scale, marmitte, tende, ecc.

PAG. 93

Martedì, 23 luglio 46.

Modena - Formigine - Sassuolo - Scandiano - Puianello - Quattro Castella - S. Polo - Ciano - Rossena - la Guardiola - Ciano - M. Venera - Ciano - Rossena - Casina - Vezzano - Reggio - Modena.

Sereno, partito alle 6.

Fino a Ciano da solo in ciclo, a Rossena a piedi da solo, poi in macchina con Bertolani Piero a M. Venere, indi da Rossena a Modena col predetto e con Mario e Daria Bertolani.

Bertolani ha notato a Rossena che, nonostante gli scarsi affioramenti, il serpentino deve esistere in notevoli masse sotto il diabase.

Osservazioni fatte a M. Venèra.

Innanzitutto niente M. Venere ma M. Venèra come viene pronunciato in luogo.

Alla base dell'altura, posta nella sinistra del T. Tassobbio ed in media a m. 75 su di esso, si hanno, nel versante sud, sotto la casa colonica, argille scagliose policrome (grigie, rosse, e nere). Dalla casa colonica in su il calcare marnoso eocenico costituisce entrambe le vette (quote: 467 la meridionale,

PAG. 94

455 la settentrionale). Tra l'uno e l'altro cocuzzolo uno stretto passaggio (m. 4 in media) con sottostanti ripidissimi pendii. Sulla quota settentrionale e nel sottostante campo (da N.) non ho trovato nulla e così nella vetta della quota 467. Ho rintracciato il luogo della stazione in un campo alberato ed ancora ricoperto di stoppie che si estende, con leggera pendenza verso Est, a quota 450 circa sopra, ed a E-NE, dalla casa di ~ m. 15.

Ho raccolto una quarantina di cocci corrosi, tipicamente enei, della varietà rozza in grande prevalenza. Tra questi una bugna, qualche cordone applicato, una porzione di fondo piano, due pezzi d'orli rozzi, uno liscio, l'altro leggermente intaccato.

Inoltre tre frammenti d'ossa di cui uno bruciato e parte di un piccolo macinello in arenaria. Escluderei senz'altro l'ipotesi del Chierici della presenza di un bacino nella parte più elevata della stazione. Ciò per evidenti ragioni topografiche. Come il Chierici giustamente suppose, M. Venera non è un lembo di terrazzo del Tassobbio. Il luogo è molto solitario anche oggi nonostante che una stradiciola carrozzabile senza ponte passi proprio sotto la stazione.

PAG. 95

Coordinate del centro della stazione:

latit. 44° 31'

longit. 2° 00'

Nella parte più settentrionale di quota 467 mi parve a tutta prima di ravvisare un muro megalitico, poi mi accorsi trattarsi di grandi blocchi prov. dallo sfasciamento naturale della roccia.

A valle della casa lungo il Rio di Leguigno, c'è una sorgente non segnata nella carta.

A Selvapiana, lungo la via che sale dalla valle dell'Enza e porta all'incrocio di vie di Trinità, ho notato un'area carsica notevole, non tanto per l'entità dei fenomeni quanto per il terreno geologico: calcari marnosi eocenici.

Passando velocemente in macchina, sia all'andata che al ritorno ho potuto notare almeno tre grandi doline prative poste nei tre spazi delimitati dalla strada surricordata e dalla diramazione per la chiesa di Selvapiana. Non è chiaro se altre conche vicine siano anch'esse doline del tipo a catino oppure semplicemente le testate di vallette

PAG. 96

affluenti a scolo difficile, sempre in rapporto al carsismo, nel Rio Cerezzola.

Tutta la vetta del Monte di Selvapiana, lo dice anche il nome, è spianata per almeno due chilometri quadrati e non può essere esclusa la presenza di altre doline consimili.

Tornati a Rossena abbiamo preso la strada per Ceredolo dei Coppi, la Stella, Casina indi a Reggio. La zona è notevolmente interessante.

A Ceredelo dei Coppi, varrà la pena di vedere se sull'aguzzo colle coronato da modestissima spianata che è ad occidente del paese (quota 560) non si trovino tracce di antiche abitazioni. Ceredolo ha assunto la denominazione "dei Coppi" dalle tegole che vi si fabbricavano.

A sera sono stato al C.A.I. dove Coletti mi ha dato un'ostrica fossile prov. da sabbioni giallastri cementati di M. Peglia, tra Perugia e Orvieto, in prov. di Perugia e una bella accetta in porfido verde (determ. Bertolani). Quest'ultima, lisciata nella metà verso il taglio che è intatto, è ruvida al tallone subconico. [DISEGNO]

PAG. 97

Mercoledì, 24 luglio 46.

Modena - Reggio (in autobus) - Puianello - Botteghe (in ciclo) - Mucchiatella - Botteghe (a piedi) - Reggio - Modena (in ciclo). Da solo. Sereno. Caldo.

Dalle 11,30 alle 14,30 sono stato al Museo Civico di Reggio facendo i seguenti appunti:

Vetrina 3^a, n° 238-242, frammenti di punte tipo la Gravette tipiche o affini. Da Albinea.

Per l'accetta bronzea di Maranello qualche pezzo di forma simile da luoghi diversi del Reggiano. Nessuno identico però. V. vetrine 25-26.

Vetrina 25 n° 7-8-9. accettine eneolitiche già illustrate da Colini, Degani, ecc. Prov. incerta del Reggiano, Montecchio, M. Castagneto.

Vetrina 25, n° 10 [DISEGNO]

Accettina a patina scura, intacco al tallone molto stretto, taglio espanso, forma campanulata. Su di essa è un cartellino col n° 7574. Dietro ha incollato un foglietto ripiegato con

PAG. 98

la scritta di mano del Chierici:

"Trovato dai Zanni di Sabbione affittuari dell'Opera Pia di Reggio sulla riva destra del Tresinaro Vecchio, un po' sopra del fondo Meglioli contadino, padrone Conte Fossa, dove si trovarono gl'idoletti dati da D. Lasagni. Il luogo è distante da quello di Gardini circa 1 miglio. Fu trovato nell'atterrare querce. Portata da Bonettini e pagata £. 3. 24-2-1883"

Dal catalogo risulta che l'accetta n° 39 (sportello 26) viene da "Coviolo, fondo Terracchini, con tante altre".

Appunti fatti nel Lapidario:

Il cippo di T. AVDAEVVS è del tipo: [DISEGNO]

La stele di Q. Ulmonio Felice ha un grosso basamento al quale non è assicurata da grappe. Porta acroteri formati da leoni e frontone a forma di triangolo equilatero con, nell'interno una corona.

È forse assicurata al basamento da un fittone litico?

[DISEGNO]

PAG. 99

La stele di Petronia Grata è coeva, a quanto si può dedurre dall'epigrafe, di quella di M. Paccio Orino.

Il cortile dove sono gran parte dei pezzi del Museo Lapidario reggiano è in pieno abbandono, pieno di oche starnazzanti e defecanti e sconvolto da trincee - rifugio.

Le casse degli scheletri di Chiozza sono al solito posto, chiuse.

Degani è ora direttore di tutti i Musei di Reggio. Il catalogo delle antichità classiche è a casa del defunto Siliprandi.

Nel pomeriggio, a Mucciatella, ho avuto la seguente notizia (V. schizzo a p. 101):

Il parroco di Mucciatella ai tempi delle ricerche Cremona Casoli si chiamava Don Diego Bigi, l'attuale Don Egisto Greci. Individuate il "Groppo" e la "Rampeda Curta".

PAGG. 100-101

[PAGINE BIANCHE]

PAG. 102

Cocci di Mucciatella datimi dal Cremona - Casoli:

Ceramica rozza: fram. di fondo piano; coccio parietale con

PAG. 103

tracce, all'esterno, della spatola; fram. parietale di poculo di modeste dimensioni; fram. parietale con bugnetta.

Ceramica fine e media: tre cocci parietali color mattone, levigati; tre fram. parietali mottled ware.

25 luglio 46, giovedì.

Scrivo Scarani sollecitando una mia visita a Persiceto. Ho lavorato alla bibliografia paleontologica emiliana studiando poi il lavoro del Sjöflund. Ho lavati e riordinati i materiali di M. Venéra e Mucciatella. Ricevo dalla Sig.^{ra} March.^{sa} De Buoi una cartolina dell'Ist. di St. Liguri di Bordighera mediante la quale si chiede alla Soc. dei Nat. e Matematici di Modena il cambio di pubblicaz. col lavoro del De Buoi e del Degani sulle ricerche paleontol. nel Reggiano.

26 luglio 46, venerdì.

Bibliografia paleontologica emiliana e riordino materiali.

27 luglio 46, sabato.

Fatte alcune cartelle relative alle ricerche sulle stazioni enee emiliane e sistemate in esse le schede di ciascuna stazione.

PAG. 104

28 luglio 46, domenica.

Modena - Pievepelago - Dogana - Valle delle Pozze - Alberghi Val di Luce - quota 1843 - q. 1771 - M. Gomito (m. 1892) - l'Abetone - Santona - Modena.

Gita sociale del C.A.I.: ~ 60 partecipanti. Al ponte di Picchiasassi, sotto il ponte stesso, bella marmotta.

Gli alberghi di Farinata degli Uberti sono molto malconci ma certamente ne verrà fuori un bellissimo centro turistico e per sci.

Salendo alla forcina tra il Tre Potenze e q. 1843 ho notato molti lastroni di macigno levigati e numerose piccole conche erbose, gli uni e le altre indubbe tracce di glacialismo.

Laborioso il passaggio in comitiva delle rocce di q. 1843.

Con Euber ho salito la quota 1894 di M. Gomito per rocce di media difficoltà.

Anche la stazione della slittovia di q. 1711 sopra l'Abetone è quasi completamente distrutta. Nonostante questo, durante l'inverno scorso ha potuto ugualmente funzionare.

L'Abetone è scarsamente frequentato e i suoi alberghi notevolmente scassati. Pare che gli abitanti del luogo, dopo

PAG. 105

aver fatto fuoco e fiamme per far parte della provincia di Pistoia ora siano sostenitori di un ritorno alla provincia di Modena.

Alla Santona ho rivisto la grande dolina (diam. medio m. 250) sopra il grande albergo (V. quad. , pp.). Manca d'inghiottitoio, è erbosa, coltivata o a bosco di abeti a seconda dei punti, scola mediante fosso a drenaggio. Scendendo in macchina ho notato la presenza di qualche altra conca o piano a valle della strada nel tratto fra la Fignola e Lama Mocogno. Così pure nel tratto Pavullo - Serra Mazzoni.

29 luglio 46, lunedì.

Il sig. Giuseppe Venturini mi porta il seguente dato bibliografico:

Mantovani Gaetano (R. Isp. agli Scavi ai Mon. e alle Antichità)

Il territorio di Sermide e limitrofi, Ricerche archeologiche storiche e idrografiche, Bergamo, frat. Cattaneo ed., 1886, p. 54:

“Alla Tesa o Tezza ora possesso Vaccari di Modena facendosi circa 20 anni fa, alcune cave di sabbia, si scopersero centinaia di tombe romane, chiuse da tegole e mattoni. Contenevano scheletri umani di alta statura,

PAG. 106

qualche vaso fittile e di vetro, con poche monete. Fra queste ultime ebbi conto di un denaro spettante ad Ottaviano Augusto.”

Ho fatto alcune delle precedenti note.

PAGG. 107-155

[PAGINE BIANCHE]

PAG. 156

1 sett. 46, domenica

Giungo a Piacenza alle 0,50, a Modena alle 4,15.

Parto da Modena in camion per la seg. gita del C.A.I.:

Modena - Reggio E. - Castelnuovo Monti - Busana - Cinquecerri - Ligonchio (in camion) - Casalino - Prati di Sara - M. Cusna - Prati di S. - Casalino - Ligonchio (a piedi) - Cinquecerri - Reggio E. - Modena.

A Cinquecerri abbiamo raccolto alcuni dei partecipanti al campeggio del Com. Scientifico. Non ho eseguita la salita al Cusna per l'indisposizione di mia Moglie. Ci siamo fermati poco sopra Casalino.

Bertolani, a non molta distanza sotto la vetta del Cusna ha osservato e raccolto campioni di pietre verdi affioranti, lisciate dagli antichi ghiacciai, tra argille scagliose.

Nel ritorno abbiamo caricato tutti i reduci dal campeggio con relativi materiali.

A Modena alle 21,30, a pranzo alle 22, a letto alle 23,30. Sono 40 ore che non dormo!

2 sett. 46, lunedì.

Qualche lettura sulle grotte liguri. Lavorato in farmacia.

PAG. 157

3 sett. 46, martedì.

Alcune note sulle accette litiche levigate suggeritemi dalla visita al museo di Pegli.

[*PAGINE BIANCHE*]

PAG. 200

Fernando Malavolti